

La mano della camorra sul rogo

L'ipotesi del racket: le fiamme si sono sviluppate contemporaneamente su più punti

Francesco Prisco
NAPOLI

Roma e Bruxelles preparano le risorse per ripartire. Il Quirinale esprime «profondo rammarico» per l'accaduto. A Napoli s'indaga per ricostruire i fatti. Le tracce raccolte finora farebbero pensare all'ipotesi del dolo.

Il rogo che, nella notte tra lunedì e ieri, ha distrutto lo science center di Città della Scienza scuote l'opinione pubblica internazionale e la Procura partenopea concentra tutte le proprie forze sul caso per vederchi chiaro: l'area della cittadella della divulgazione scientifica è finita sotto sequestro, contestualmente all'apertura di un'inchiesta. Nessuna pista esclusa dagli inquirenti ma, secondo fonti ufficiose, la tesi più accreditata dai pm è proprio l'incendio doloso, pratica frequentata dai clan camorristici. Nel pomeriggio di ieri si è così svolto un summit tra il procuratore aggiunto Giovanni Melillo che coordina anche la Dda, i pm Michele Del Prete e Maria Sasso del Verme, nonché gli investigatori di Digos, squadra mobile, polizia scientifica, carabinieri e i vigili del fuoco.

Secondo i testimoni oculari, le fiamme, a partire dalle 22 di lunedì, si sarebbero sviluppate contemporaneamente su più versanti della struttura da 12 mila metri quadri andata distrutta. In queste ore vengono compiuti rilievi per cercare tracce di liquido "accelerante". Sarebbero già stati effettuati sei campionamenti di liquido rinvenuti "a cerchio" all'interno della struttura: sostanze sulle quali sarebbero in corso i rilievi della scientifica. L'inchiesta procede su due versanti: criminalità organizzata, con Del Prete della Dda, e criminalità comune, con il sostituto Sasso del Verme. Non risultano, però, nei mesi scorsi, minacce o atti intimidatori. Quanto ai danni, solo di apparecchiature didattiche si stima una perdita intorno al milione. Esclusi, al momento, riferimenti alla mancata erogazione di undici mensilità di stipendio per i 160 dipendenti del sito.

Tra i primi a esprimere rammarico, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «So bene, per averle conosciute e frequentate negli anni, quale valore avessero quella istituzione e quella moderna

struttura dal punto di vista culturale e pedagogico», ha detto al "Mattino" di Napoli. Secondo il presidente «si pone ai poteri pubblici, anche sul piano nazionale, così come alla comunità scientifica e alla società civile napoletana, il problema di creare le condizioni per colmare un vuoto grave e restituire alla città una leva importante per il suo futuro». Secondo Johannes Hahn, commissario europeo alle Politiche regionali, «la Commissione è pronta a valutare il cofinanziamento per la ricostruzione». Parole cui, pochi minuti più tardi, hanno fatto eco quelle della nota congiunta dei ministri Fabrizio Barca e Francesco Profumo nonché del governatore campano Stefano Caldoro: per ricostruire la struttura, secondo il testo, «il Miur ha già individuato un capitolo di spesa, a valere sul Fondo inte-

grativo speciale per la ricerca». Barca e Caldoro «stanno valutando la riprogrammazione di risorse economiche inserite nel Piano d'azione e coesione o nel Fondo sviluppo e coesione». Per il sindaco partenopeo Luigi de Magistris, tra i primi a raggiungere il sito lunedì notte, «Napoli è sotto attacco».

Sul versante delle imprese, il presidente dei costruttori napoletani Rudy Girardi propone di «trasferire la Città della Scienza nel Reale Albergo dei Poveri», quello dei Giovani imprenditori campani Carlo Barbagallo esprime amarezza per la distruzione di «una struttura che ha richiesto anni di investimento e lavoro», mentre Luigi Carriano del distretto aerospaziale annuncia «iniziative da mettere in campo per aiutare».

 @MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Napolitano

«Creare le condizioni per colmare il vuoto e restituire alla città una leva per il futuro»

Le reazioni

La Ue e il Governo studiano il possibile cofinanziamento della ricostruzione



IL DISASTRO

In alto, una veduta del rogo
A sinistra, le macerie del polo culturale
In basso, la Città della Scienza prima dell'incendio

